

cesse questo per odio, che ella hauesse con le virtù, mà solo per contumelia, & abbattimento degli Dii, de' Gentili; non fu però che da questo ardentissimo Zelo non seguisse tanta rouina a queste honorate professioni, che non sene perdesse in tutto la forma. E se niente mancava a questo graue infortunio soprauenne l'ira di Totila cōtro a Roma, che oltre a sfasciarla di mura, e rouinar col ferro, e col fuoco tutti i piu mirabili, & degni edificij di quella, vniuersalmente la bruciò tutta; e spogliatola di tutti i viuenti corpi, la lasciò in preda alle fiamme, & al fuoco, e senza che in xviii. giorni continui si ritrouasse in quella viuente alcuno; abbattè, e destrusse talmente le statue, le Pitture, i Musaiici, e gli stuchi marauigliosi: che sene perdè non dico la maiesà sola, ma la forma, e l'essere stesso. Per il che essendo le stanze terrene prima de' palazzi, o altri edificij di stucchi, di pitture, e di statue lauorate, con le ruine di sopra affogorno tutto il buono, che a giorni nostri s'è ritrouato. E coloro, che successer poi, giudicando il tutto rouinato, vi piatarono sopra le vigne. Di maniera, che per essere le dette stanze terrene rimaste sotto la terra, le hanno i moderni nominate Grotte; e Grottesche le Pitture, che vi si veggono al presente. Finiti gli Ostrogotti, che da Narse furono spenti, habitandosi per le rouine di Roma in qualche maniera pur malamente, venne dopo cento anni Costante I I. Imp. di Costantinopoli, e riceuuto amoreuolmente da i Romani guastò, spogliò, & portossi via tutto cio, che nella misera Città di Roma era rimasto, piu per sorte, che per libera volontà di coloro, che l'auarono rouinata. Bene è vero, che e' non potete godersi di questa preda, perche dà la tempesta del Mare trasportato nella Sicilia, giustamente occiso da i suoi, lasciò le spoglie, il regno, e la vita tutto in preda della Fortuna. Laquale nō cōteta ancora de' dani di Roma, perche le cose tolte non potessino tornarui giamai, ui condusse vn'armata di Saracini a' dani dall' Isola; iquali, e le robe de' Siciliani, e le stesse spoglie di Roma sene portarono in Alessandria; con grandis. vergogna, e dano dell' Italia, e del Cristianesimo. E così tutto quello, che non haueuono guastò i Pontefici, e S. Greg. massimamente, ilqual si dice, che messe in bando tutto il restante delle statue, e delle spoglie degl' Edifizij, per le mani di questo sceleratissimo Greco finalmente capitò male. Di maniera, che non trouandosi piu ne vestigio, ne indizio di cosa alcuna, che hauesse del buono; gl'huomini, che venono a presso, ritrouandosi rozi, e materiali, e particolarmente nelle pitture, e nelle sculture; incitati dalla natura, e assottigliati dall'aria, si diedero a fare nō secondo le regole dell' Arti predette, che nō l'haueuano; ma secondo la qualità degli ingegni loro. Essendo dunq; a questo termine cōdotte l'arti del disegno, e inãzi, e in quel tēpo, che signoreggiarono l'Italia i Longobardi, e poi, andarono dopo ageuolmente, se ben'alcune cose si faceuano, in modo peggiorando, che nō si sarebbe potuto, ne piu goffamente, ne cōmāco disegno lauorar di qllo, che si faceua, come ne dimostrano, oltr' a molte altre cose, alcune figure, che sono nel portico di S. Piero in Roma sopra le porte, fatte alla maniera greca, per memoria d'alcuni santi padri, che per la S. Chiesa haueuano in alcuni cōcilij disputato. Ne fanno fede similmente molte cose dell' istessa maniera, che nella Città, & in tutto l'essarcato di R A V E N N A si veggono, & particolarmente alcune, che sono